

VERSO LE ELEZIONI

Voto disgiunto, tentazione anche a 5 stelle

Allora Dario, il tuo impegno in favore del Movimento Cinque Stelle sembra chiaro. Ma quando andrai a votare per la Lombardia farai un pensierino su quel che è in gioco? Ti passerà per la testa che un voto disgiunto, in favore di Ambrosoli, non sarà un voto perso e nemmeno contro Grillo che ti sta a cuore? «Me lo chiedono in tanti... mi pare che tu abbia una visione delle cose più drammatica di quel che è. Vedi, potresti anche votare Ambrosoli, potresti farlo come non farlo. Ma il fatto, secondo me, è che non si tiene conto di una realtà che già mette al sicuro quella candidatura...»; valà? E come sarebbe? «I grillini stanno spenando il serbatoio di voti di Berlusconi. Lasciatelo dire da me che conosco questa regione dove l'ex premier raccoglieva il settanta per cento dei consensi. Qui è finito, grazie ai "grillini" che, invece, qualcuno dà già al 20% e altri addirittura al trenta. Basta che il Pd, nei consensi, resti dov'è ora per mandare al Pirellone Ambrosoli»; ma se avessi torto? Lo vuoi elaborare un piano B? «E non mi tormentare, questa cosa mi ferisce. Non vado a votare per papocciare, non mi metto a fare giochi. Ho accettato di sostenere Grillo, adesso. Faccio un passo su, un passo giù, può darsi che mi sbaglia, ne abbiamo parlato assieme, ne parleremo ancora come sempre volentieri...».

Quindi: se Celentano - che segue con favore il M5s - non ha dubbi sul voto disgiunto nel caso lombardo, Fo non chiude ermeticamente la porta ma fa sapere che qualunque decisione assuma non sarà nel solco di un pensiero strategicamente opportuno. Perché per lui si vince facile, con Ambrosoli, grazie all'erosione operata dal messaggio di Grillo ai danni del bacino eletto-

IL CASO

TONI JOP

Celentano pensa di votare Ambrosoli, Fo non vuole sbilanciarsi. Nei blog i «grillini» si dividono «Non possiamo far vincere Maroni»



Aprile 1993: i neofascisti del Msi manifestano davanti a Montecitorio con lo stesso slogan rilanciato da Grillo: «Arrendetevi, siete circondati»

rale classico di Berlusconi. Così stanno le cose ai piani alti dello tsunami.

Ma più in basso? Girovagando nei blog che alla questione dedicano attenzione, si ha la sensazione che il problema della Lombardia, della sua eventuale riconsegna al caimano e al suo amichetto leghista, sia tenuto presente. Pochi lo liquidano. La maggior parte di quelli che si presentano come sostenitori del Movimento di Grillo prendono in esame la questione e le forniscono risposte discordanti, spesso opposte. E già in questa distanza si può misurare la qualità della frattura oggettiva che

attraversa il mondo grillino, aldilà della sua pretesa omogeneità. Senza enfasi, ovviamente, perché comunque «il popolo» stellato mal disposto verso una iniziativa politica che spingerebbe il suo voto in favore di un candidato amato dalla sinistra, sembra la maggioranza, nel web. Spesso, non sanno nemmeno cosa voglia dire in concreto «voto disgiunto», a loro appare come una ipotesi serva della vecchia politica; il capo li ha educati all'uso del napalm nei confronti di tutto ciò che si muove senza contrassegno a cinque stelle, perché dovrebbero essere favorevoli? Davide -

pescato in un blog del Fatto Quotidiano dice di votare per Grillo da tre anni: «Trovo che il voto disgiunto in questo caso sia un dovere... pur sapendo che questo atteggiamento non è popolare all'interno del Movimento. Ma sapendo (e sperando) che chi vota M5s sia capace di spingersi sempre aldilà dell'interesse particolare, altrimenti saremmo uguali agli altri...». Nuraggiesole? Ecco Remo Breccia, fan del Movimento, mentre si esprime nel blog dell'Unità: «Ambrosoli non sarà il meglio.. ma dai cazzo che domande... non votare Ambrosoli in questo caso sarebbe come se un marito si tagliasse il pisello per far dispetto alla moglie...». Altri tacciono, ma forse per imbarazzo: Luciano Li Causi, professore associato all'Università di Siena, nello stesso blog osserva: «Nel segreto dell'urna anche i pentastelluti lombardi verranno toccati dalla grazia di dio, fuori dal seggio, invece, non se ne parla neppure. Hanno tagliato tutti i ponti dietro le spalle». C'è chi articola, e molto: G.G. ad esempio, voterebbe Ambrosoli in Lombardia, «per estirpare irreversibilmente la mala pianta del berlusconismo», stessa scelta per il Senato e, infine, alla Camera voterebbe Cinque Stelle «come terribile sentinella di guardia contro gli abusi della casta parassitaria».

Un altro, Temujin, in Sicilia appoggerrebbe il M5S, perché lì ha speranza che arrivi primo; ma in Lombardia, dove vive, una scelta pragmatica si impone. Nel blog dell'Unità abbiamo provato a stimolare la risposta degli attivisti tra cui un candidato e una signora che abita stabilmente le nostre pagine. Sono spariti dalla circolazione, mai accaduto prima, la signora Tonino ha divagato ma si è ben guardata dal dire qualcosa di centrato. Non possono dire, senò Grillo li sberlotta e la carriera si arena. Ma qualcosa si muove.



L'ITALIA GIUSTA

**NAPOLI, GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013
ORE 17, PIAZZA DEL PLEBISCITO**

PIER LUIGI BERSANI

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it

